



Lo scudetto del '44

Nella stagione 43/44 i campionati di calcio non possono non essere in qualche modo influenzati dalla guerra. L'Italia è letteralmente divisa in due dalla cosiddetta Linea Gotica per cui gli spostamenti diventano difficili e rischiosi se non addirittura impossibili per le squadre meridionali. Lo Spezia perde giocatori importanti che, a causa della guerra, trovano altre sistemazioni: Costanzo e Castigliano vanno alla Biellese, Carapellese al Casale, Borra alla Pro Patria. Ci sono però anche degli arrivi di spessore: Angelini e Tori dal Livorno, Viani dal Genoa, Gramaglia dal Napoli, Tommaseo e Rostagno. L'allenatore è sempre Ottavio Barbieri.

La Federazione suddivide le squadre in undici raggruppamenti secondo un criterio geografico e lo Spezia viene inserito nel girone D con Suzzara, Fidenza, Parma e Busseto. Gli aquilotti adottano un escamotage per avere facilità nei movimenti: cedono in prestito tutti i giocatori ai Vigili del Fuoco della Spezia e questa si rivelerà una mossa azzeccata. Pur disputando una partita in meno lo Spezia domina il girone. Ecco nel dettaglio tutti i risultati e la classifica:

GRUPPO MISTO EMILIANO – GIRONE D

Spezia-Suzzara	2-0	2-0
Spezia-Fidenza	4-4	1-1
Spezia-Parma	1-0	0-0
Spezia-Busseto	n.d.	2-1

CLASSIFICA

Spezia	13
Suzzara	11
Fidenza	8
Parma	7
Busseto	0

Si passa al girone di semifinale. Anche qui lo Spezia si impone con disinvoltura; su sei partite una sola sconfitta (a Carpi) e poi tutte vittorie.

SEMIFINALI – GIRONE B

Spezia-Suzzara	2-0	5-2
Spezia-Carpi	2-0	1-2
Spezia-Modena	2-0	2-0

CLASSIFICA

Spezia	10
Suzzara	7
Carpi	4
Modena	0

La fase successiva è quella decisiva per arrivare alle finali in programma a Milano. Vista la rinuncia di Lucchese e Montecatini, non resta che affrontare in un doppio confronto il forte Bologna di Biavati. La prima sfida si gioca in terra emiliana. La squadra di Barbieri, schierata con il consueto mezzo sistema, resiste agli attacchi dei padroni di casa e al 79' minuto di gioco passa addirittura a condurre con un contropiede finalizzato da Rostagno. Un gol pesante che viene contestato dal pubblico bolognese. Si verificano incidenti, la partita è sospesa con conseguente 2-0 a tavolino in favore degli aquilotti. Il ritorno si dovrebbe giocare a Spezia ma, visto che la nostra città in questo periodo è martoriata dai bombardamenti, si propone il neutro di Carpi. A mandare tutto all'aria è la squalifica del campo bolognese per gli incidenti dell'andata: il presidente rossoblu Dall'Ara non presenta la squadra per protesta con conseguente 2-0 a tavolino. Lo Spezia è ammesso alle finali di Milano.

SPAREGGIO PER LA QUALIFICAZIONE ALLE FINALI

Bologna-Spezia 0-2 (per invasione di campo al 79' sull'1-0 per lo Spezia)

Spezia-Bologna 2-0 (per rinuncia)

Alle finali di Milano, oltre allo Spezia, accedono il Venezia ed il grande Torino. Il 9 Luglio del 1944, dopo una notte di bombardamenti, si disputa Spezia-Venezia. I neroverdi sono un' ottima squadra ma lo Spezia passa in vantaggio nella prima frazione con Tori. Nella ripresa arriva il pareggio veneto grazie ad un gol di Astorri. Finisce 1-1 e la Gazzetta dello Sport parla di un risultato sorprendente.

Si arriva così alla sfida del mito, quella di domenica 16 Luglio 1944 all'Arena di Milano contro il grande Torino. I granata sono allenati per esigenze belliche da Vittorio Pozzo e in attacco sono rinforzati da Piola. Ecco le formazioni schierate dai due tecnici:

Spezia		Torino
Bani	1	Griffanti
Persia	2	Cassano
Borrini	3	Piacentini
Amenta	4	Loik
Gramiglia	5	Ellena
Scarpato	6	Gallea
Rostagno	7	Ossola
Tommaseo	8	Piola
Angelini	9	Gabetto
Tori	10	Mazzola
Costa	11	Ferraris II
Barbieri	All.	Pozzo

Così Armando Napoletano racconta quell'epica partita nel suo libro "Aquilotti si nasce": "La forza dei bianchi contro un Torino rinforzato da Silvio Piola non era male; bisogna però dire che i piemontesi e sua maestà Vittorio Pozzo commisero l'errore di mal valutare la gara. Così il tecnico, il lunedì prima del match aveva pubblicamente dichiarato di avere convocato tutto il Toro per la faticosissima trasferta di Trieste della rappresentativa piemontese, sicuro di non affaticare il gruppo. I vigili, seppur rispettabili, non rappresentavano un ostacolo gravoso. Fu così che i granata, partiti da Torino venerdì 7 furono di ritorno ai piedi della mole il 13 luglio, giovedì; sarebbe bastato chiedere per motivi legittimi lo spostamento a giovedì 20, come si vociferava, della partita con gli spezzini. Quel campionato, a conti fatti, sarebbe finito tre giorni dopo.

Le tossine della stanchezza ed uno storico mezzo sistema accecarono i piemontesi e fu presto notte il 16 luglio del 1944. L'arbitro Cipriani diede il via all'Arena di Milano a queste formazioni: I vigili del Fuoco con Bani, Persia, Borrini, Amenta, Gramaglia, Scarpato, Rostagno, Tommaseo, Angelini, Tori, Costa. Il Torino rispondeva con Griffanti, Cassano, Piacentini, Loik, Ellena, Gallea, Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris II.

Nei primi 15 minuti fu battaglia vera; incassato il primo gol di Angelini i granata aprirono finalmente gli occhi. Angelini, toscano, lottatore indomito, era andato in azione personale, anche grazie all'indugio dei difensori piemontesi.

Angelini prova la botta e Griffanti ci va con una mano, destro troppo forte e teso, è il vantaggio. Mazzola, Ossola e Ferraris iniziano a spingere e pare allora che i liguri debbano cedere da un momento all'altro. Pareggia, infatti, Piola, sugli sviluppi di una punizione di Ossola, con il Toro che continua ad attaccare.

Poi, Cipriani, allunga il primo tempo di un solo minuto, quello utilizzato all'inizio per il silenzio osservato per i caduti della guerra, quando la palla viene portata avanti da metà campo. Angelini, scrisse la Gazzetta dello sport, <scarta via, bloccato da Ellena allarga a Costa, questi gioca Cassano e centra, finché lo stesso Angelini non raccoglie e da giusta distanza batte Griffanti>. Finisce il primo tempo in vantaggio la squadra spezzina, mentre il Torino nella ripresa parte a testa bassa ma rimescola le carte.

Loik fa l'interno, Gabetto gioca largo all'ala, Ossola retrocede nel mezzo. Piola due volte si libera al tiro, finché Bani non risponde alla grande. Gramaglia e Persia giganteggiano in difesa, finalmente anche Gabetto si libera al tiro al 32, gran sventola al volo e palla alta, dopo che Ferraris era arrivato in serpentina fino in area.

I Vigili si chiudono tutti in difesa; intorno alla mezz'ora Tommaseo accusa il colpo, entrando su un pallone contemporaneamente con Amenta: un calcio secco al piede destro ed un gran dolore che richiede l'intervento del massaggiatore Rossi: <Marietto, dice Rossi a Tommaseo, non ti togliere la scarpa fino alla fine>. Così i due rimedieranno ad una frattura, bloccandola in campo fino al novantesimo. Il finale vede gli spezzini in avanti, ma Mazzola in pieno recupero di due muniti scarica un gran destro. Bani è battuto, la palla sale di traiettoria e batte la traversa. Di fronte ad un Torino che aveva denunciato in Cassano e Gabetto gli uomini meno in palla, Barbieri aveva disposto il suo modulo alla lettera: Tommaseo in marcatura sulla linea dei mediani, Gramaglia in quella dei terzini, liberando Persia da alcun compito specifico per lanciarlo dove un granata dimostrava di poter fuggire in contropiede. Con Tori e Costa chiamati spesso a dar manforte alle retrovie, si era resa così sterile la manovra granata.

La stampa non seppe classificare quella formazione: ha l'ossatura dello Spezia, quella del Livorno o è un misto con un napoletano al centro della difesa a fare la differenza? Il decano è Wando Persia, 31 anni, migliora invecchiando questo piccolo grande uomo.

Rostagno e Tommaseo sono i più giovani, il secondo destinato a giocare nel Genoa in serie B così come Bani e Tori, livornese dalle grandi rivincite. L'altro toscano Angelini, era risultato il migliore, insieme a Costa; quest'ultimo, vicentino che giocò anche nella Lazio, pareva dover troncare la carriera dopo un grave infortunio, ma guarì in tempo per formare con Carapellese, Costanzo e Castigliano un quartetto storico nello Spezia. Poi Borrini, Amenta, il professor Scarpato e Gramaglia."

Per concludere il girone manca ancora l'ultimo match tra Torino e Venezia. I granata tornano grandi e si impongono per 5-2. I Vigili del Fuoco della Spezia sono campioni d'Italia.

GIRONE FINALE (a Milano)

Spezia-Venezia	1-1
Spezia-Torino	2-1
Torino-Venezia	5-2

CLASSIFICA

Spezia	3
Torino	2
Venezia	1